

## Prologo

### Camber Sands

Il cielo di Camber Sands somiglia a quei cervelli che vivono in un barattolo circondati di macchine. Nel laboratorio di uno scienziato pazzo. Quei cervelli dalla superficie irregolare, che sfrigolano e gorgogliano percorsi da piccole scariche di elettricità. A Lorenzo Giraut non piacciono le finestre. Non gli piace stare vicino alle finestre. Al centro del soggiorno della sua suite nell'hotel In The Sands di Camber Sands, Lorenzo Giraut si è costruito una specie di piccolo rifugio con vari mobili e il materasso del letto. Seduto sul pavimento del rifugio che si è fabbricato, ora è intento a osservare il cielo attraverso la finestra con uno specchietto che ha preso dal lavabo della suite.

L'anno è il 1978. La località è Camber Sands. Ma non è la stessa Camber Sands che apparirà quasi trent'anni dopo nel Sogno Filiale di Camber Sands. Nel qui e ora, nel 1978, il Vecchio Negozio di Mappe non esiste più, o non esiste ancora, o forse non è mai esistito. Idem per La Galleria dei Trofei di Pesca. I sogni sono così. Pieni di posti che si trovano da un'altra parte o in un altro momento, o che semplicemente non esistono.

Seduto a gambe incrociate sul pavimento del soggiorno

no dell'hotel In The Sands, protetto dal materasso del suo letto, Lorenzo Giraut muove lo specchietto che ha in mano fino ad avere una buona visuale del cielo di Camber Sands. Il colore del cielo non è particolarmente diurno né particolarmente notturno. È di quel colore dei cieli foschi al crepuscolo che creano una fase intermedia fra il giorno e la notte. Le nuvole piene di circonvoluzioni e vortici sembrano un cervello. La superficie di un cervello. Qua e là sprizzano scintille elettriche di un blu intenso. Il cielo di Camber Sands in questa sera di settembre del 1978 è uno di quei cieli delle scene drammaticamente cruciali. Dei momenti drammaticamente cruciali che cambiano del tutto la vita. Quei momenti che si mettono in rapporto con il destino. Ed è naturale che sia così. Perché questa sera del 1978, questa sera tempestosa di Camber Sands, è *La Sera In Cui Finisce La Vita Di Lorenzo Giraut Così Come Lorenzo Giraut L' Aveva Concepita*.

Qualcuno si schiarisce la voce all'altra estremità della stanza. *L'Intermediario Americano*. Il probabile compratore. Giraut muove lo specchietto fino ad avere una buona visuale dell'*Intermediario Americano*, seduto su una sedia con braccioli nel soggiorno della suite. Il termine esatto è 'sprofondato'. C'è un che di tipicamente americano nel modo in cui *L'Intermediario Americano* se ne sta sprofondato. Con le gambe completamente allungate, la schiena in fondo alla spalliera e le mani unite sulla pancia con le dita intrecciate.

«Una volta mi sono trovato in mezzo a una tempesta in alto mare.» *L'Intermediario Americano* tamburella con le enormi dita sulla pancia pure lei enorme e annuisce fra sé. «E che tempesta! Di quelle che ti gelano il sangue. Le onde scuotevano l'imbarcazione come se fosse un maledetto giocattolo.» Guarda Giraut e si acciglia. Con aria lievemente divertita domanda: «È proprio necessario che lei faccia così?»

A pochi metri da dove si trova Giraut, più o meno davanti alla sedia con braccioli in cui è sprofondato *L'Inter-*

mediario Americano, il televisore senza audio mostra immagini di gente che piange sconsolata e si abbraccia nella Città del Vaticano. Un filo esce dalla presa telefonica della suite dell'hotel In The Sands e serpeggia rasoterra fino a scomparire all'interno del rifugio di mobili dove si trova Lorenzo Giraut. L'hotel In The Sands in realtà non è un hotel. È un complesso di appartamenti che vengono affittati ai turisti per quindici giorni. Accanto al rifugio di Giraut c'è anche un tavolino con le ruote. Carico di bottiglie, bottigliette di bibite e una vaschetta per il ghiaccio.

«Non mi piacciono le finestre» risponde Giraut. La sua mano spunta fra due mobili che formano le pareti del rifugio, afferra una bottiglia di Macallan e scompare di nuovo all'interno. «E non mi piace la terapia a cui mi sottopongono per farmi piacere le finestre. Qui dentro mi sento più sicuro.»

Un tuono molto più potente di tutti quelli rimbombati da quando la tempesta si è materializzata sulla spiaggia e sugli hotel di Camber Sands fa sì che ogni cosa cominci a vibrare. Tintinnano le bottiglie e la vaschetta per il ghiaccio sul tavolino con le ruote. Sfarfallano le immagini del televisore, e per un istante le facce delle persone in lacrime nella Città del Vaticano si deformano e acquisiscono un carattere vagamente extraterrestre. Nella parte inferiore dello schermo una scritta in sovrimpressioni assicura che le immagini del Vaticano vengono trasmesse in diretta.

«Non mi piacciono le finestre» prosegue Lorenzo Giraut. La pausa dopo che ha parlato lascia pensare che forse sta bevendo un sorso di Macallan. «Non mi piacciono le barche. Non mi piacciono gli spazi aperti.» Una pausa più breve fa pensare che forse Lorenzo si è stretto nelle spalle. «Non mi piacciono le cose che non mi piacciono. E non c'è altro da dire. Al diavolo i medici e le loro spiegazioni. Nessuno viene mandato dal medico per le cose che *gli piacciono*. Che io sappia.»

Un altro tuono fa vibrare ogni cosa nel soggiorno della suite. Una specie di polvere di gesso cade dal soffitto sul rifugio di Lorenzo Giraut. L'Intermediario Americano si accende un sigaro in quel modo accorto che consiste nel tenere l'accendino vicino alla punta del sigaro mentre lo si fa girare. Al di là delle finestre, sotto il cielo che sembra un cervello in un barattolo di vetro, il turbino del vento fa volare la sabbia in tutte le direzioni, provocando una costante riconfigurazione del paesaggio di dune della spiaggia di Camber Sands. Sulla spiaggia ci sono dei turisti che corrono per trovare riparo. Visti dalla finestra della suite dell'hotel In The Sands, le loro espressioni e i loro gesti potrebbero comunicare sia una scatenata *joie de vivre* sia il panico davanti alla furia degli elementi. Ci sono cinque o sei auto della polizia che si avvicinano con gran strepito di sirene all'hotel In The Sands lungo la strada proveniente da Lydd-on-Sea. Ci sono tettucci di cabine che volano sopra le dune. Il guardiano di muli della spiaggia sta conducendo gli animali in fila indiana verso un luogo dove possa metterli in salvo. Lorenzo Giraut non riesce a capire perché sulle spiagge inglesi ci sia sempre qualche mulo a spasso.

L'Intermediario Americano ricomincia a schiarirsi la voce. Sono passate tre ore e mezza esatte dal momento in cui i soci di Lorenzo Giraut si sarebbero dovuti presentare per formalizzare l'atto di vendita. E l'Intermediario Americano è il compratore. Tre ore fa i due uomini che aspettano nella suite dell'hotel In The Sands hanno esaurito gli argomenti di conversazione. Quarantacinque minuti fa Lorenzo Giraut ha costruito il suo rifugio al centro del soggiorno e vi si è trincerato, con il telefono e il carrello delle bevande a portata di mano.

«Forse i voli sono stati cancellati a causa della tempesta» dice Giraut in tono ponderato, contemplando il suo bicchiere di Macallan pieno per metà. Poi si affaccia tra le pareti di mobili del suo rifugio. Guarda l'Intermediario Americano. Il viso di Lorenzo Giraut ha un'aria vaga-

mente stolidi. Favorita probabilmente dalle guance cascanti e dalle sopracciglia chiare e sottilissime. «Forse è caduto un fulmine sull'aeroporto, o qualcosa del genere.»

Le persone che la televisione mostra in lacrime in Vaticano, e che si abbracciano e scuotono il capo con aria incredula, piangono per la morte di papa Giovanni Paolo I. Da parecchi mesi la televisione fa vedere solo avvenimenti decisamente negativi. Un gruppo di terroristi ha messo delle bombe nella Reggia di Versailles. In America, Ted Bundy è libero e si lascia dietro quella che tecnicamente viene chiamata 'una scia di sangue'. Martina Navratilova è la tennista numero uno al mondo. I Sex Pistols sono in tournée malgrado l'opposizione di Tutta la Brava Gente della Gran Bretagna. Nell'hotel In The Sands di Camber Sands, Lorenzo Giraut sta per avere la prima intuizione che questa sera di settembre può essere La Sera In Cui Finisce La Vita Di Lorenzo Giraut Così Come Lorenzo Giraut L'aveva Concepita, quando sente un rumore brusco e stridente che proviene dal luogo dove è seduto l'Intermediario Americano. Come il rumore di qualcuno che si è appena alzato di scatto, provocando la caduta della sedia con braccioli su cui era seduto. Giraut finisce in un sorso il suo Macallan e si affaccia di nuovo da dietro il parapetto di sedie e comodini che formano una parete del suo rifugio. L'Intermediario Americano è in piedi con il sigaro fumante vicino alla sedia con braccioli rovesciata sul pavimento. Nell'atteggiamento di chi tende l'orecchio. Con la testa immobile e leggermente reclinata, come chi si sforza di ascoltare qualcosa. Qualcosa che non è il rombo dei tuoni e nemmeno le urla, a volte di spavento a volte di euforia, dei turisti che corrono in spiaggia. La faccia dell'Intermediario Americano appare molto più pallida di un attimo fa.

Lorenzo Giraut corruga la fronte e ascolta con attenzione. In effetti c'è un rumore che si avvicina, e non si tratta del rombo dei tuoni e nemmeno delle urla dei turisti per i primi goccioloni di pioggia sferzante. Giraut

non si è ancora reso conto che il nuovo rumore è quello delle sirene delle auto della polizia. La natura della scena comincia ad assumere l'aspetto di una scena drammaticamente cruciale. Di un momento decisivo per quello che sarà il suo destino. Esce gattoni dal rifugio e si versa un altro Macallan con tre cubetti di ghiaccio.

«Non è possibile che succeda una cosa del genere» dice mentre prende il ghiaccio con mano tremante. «I miei soci non mi lascerebbero mai nei pasticci. I miei soci per me sono come fratelli. Siamo sempre stati uniti: siamo il Club A Noi Non Piace il Sole. Questo è il nome che ci siamo dati. Tanto perché lei si faccia un'idea.»

Beve un sorso. Poi guarda l'Intermediario Americano. L'Intermediario Americano ha aperto una delle finestre a ghigliottina del soggiorno della suite e sta uscendo. Sulla scala antincendio dell'edificio. Lorenzo Giraut sussulta.

La Notte In Cui Finisce La Vita Di Lorenzo Giraut Così Come Lorenzo Giraut L' Aveva Concepita è di sicuro una di quelle notti che le convenzioni sceniche definiscono una notte drammaticamente cruciale. Adesso la faccia dell'Intermediario Americano mentre tenta di uscire dalla finestra, illuminata dai lampi di Camber Sands, sembra una smorfia di panico e di collera. La scena non ha molto a che vedere con il laboratorio di uno scienziato pazzo in una notte di invenzioni che sfidano la volontà divina. Eppure, nella polvere di gesso che cade dal soffitto e nella scena rischiarata dai lampi c'è qualcosa che ricorda con forza il laboratorio di uno scienziato pazzo. Le sirene delle auto della polizia si sentono già benissimo dalla suite dell'hotel In The Sands. Lorenzo Giraut, sessantacinque anni, lo stesso Lorenzo Giraut che dieci anni prima ha fondato la Lorenzo Giraut Srl con un capitale di origine oscura, non può avvicinarsi alla finestra. È una cosa che gli succede spesso con le finestre. Lo stesso Lorenzo Giraut che con l'aiuto di due soci, in un solo decennio, è diventato il trafficante di antiquariato più impor-

tante della Spagna. Lo stesso Giraut che riprenderà la sua attività una volta uscito dal carcere, anche se niente sarà più come prima. Perché niente è mai come prima, dopo notti come questa a Camber Sands. Lorenzo Giraut lo sa. Comprende tutto perfettamente non appena sente le sirene e vede le luci dei riflettori che spazzano l'interno della suite dell'hotel. E quando sente le urla dei poliziotti che ordinano all'Intermediario Americano di restarsene buono dove si trova.

L'hotel In The Sands chiuderà definitivamente nel 1982 e verrà demolito sei anni dopo. Nel centro commerciale costruito sul posto ci saranno fotografie in bianco e nero dell'hotel.

Lorenzo Giraut sospetterà sempre, anche se non vorrà mai ammetterlo, quello che accadde realmente nella Notte In Cui Finisce La Vita Di Lorenzo Giraut Così Come Lorenzo Giraut L'Aveva Concepita.

«So che è come sembra» dice fra sé nel soggiorno della suite. Dove ora il vento entra scuotendo selvaggiamente le tende e portando all'interno la pioggia. Che bagna la faccia di Giraut. «Ma non può essere come sembra.»

Si sentono altre urla dei poliziotti che ordinano l'alt all'uomo che sta scendendo la scala antincendio. Qualcuno spara in aria. Le cinque o sei auto della polizia sono ferme davanti all'hotel In The Sands nella classica posizione semicircolare delle auto della polizia. Con le luci che sfarfallano e i riflettori che spazzano la facciata dell'hotel. Che non è esattamente un hotel. Giraut si annusa un'ascella, poi l'altra, e scrolla le spalle. Si ravvia con una mano i capelli lisci e lunghi. Si aggiusta il nodo della cravatta. Quando lo troveranno, deve avere l'aspetto che ha sempre voluto avere nel caso lo avessero trovato nelle circostanze in cui lo troveranno questa notte. Circospetto. Dignitoso. In apparenza indifferente. La torcia elettrica di un poliziotto gli illumina la faccia. Per un istante, un istante troppo breve per concedergli importanza, Giraut ha una strana impressione. L'impressione che ci sia qualcos'altro al di là

della finestra. Qualcosa che non è la polizia e neanche la tempesta. Qualcosa che aleggia nell'aria. Come una serie di figure che aleggiano nell'aria. In cerca di qualcosa. Per qualche motivo che non comprende gli passa per la testa la parola 'predatori'.

E un momento dopo non è più lì.